

Ciclismo, un'atleta polacca la prima maglia rosa

Giro, vince il cuore grande di Cassano e Castellania

RETROSCENA

MAURIZIO IAPPINI
CASSANO SPINOLA

La più felice era la signora Nella, che a 90 anni passati, non ci ha pensato due volte ad aprire il cortile di casa e «ospitare» la squadra Bianchi per regalare un po' di ombra a delle ragazze che potrebbero essere sue pronipoti. Un gesto che è ripetuto spesso ieri mattina a Cassano, paese che si è dimostrato all'altezza della partenza del Giro d'Italia femminile. Il «buongiorno» è arrivato presto: di prima mattina, le squadre erano già in strada - in tante hanno alloggiato ad Acqui, qualche team in val Borbera - per prepararsi al via.

Il maxi cartellone che ritraeva le 144 protagoniste (l'ha ideato una cassanese, Federica Bellingeri e a Udine verrà completato con la foto della vincitrice della corsa) ha accolto la carovana di patron Giuseppe Rivolta: «Dopo la prima riunione ho capito di essere in una botte di ferro», il suo modo per dire grazie.

Cassano si è mobilitato: tutti hanno fatto la loro parte, come Maria Rita Poggio, ciuffo rosa sui capelli biondi in omag-

gio alla corsa e negozio di abbigliamento (in vetrina bei vestiti realizzati con la carta rosa e la maglia originale di Sandro Carrea) a un metro dal via: «Avercene di eventi come questi». È mattina ma l'annullo filatelico predisposto dalle Poste lavora a pieno regime: «Siamo oltre ogni più rosea aspettativa», spiegano gli impiegati mentre al bancone si avvicina Michela Moretti Girardengo, pronipote del primo Campionissimo, per comprare la cartolina speciale: «Una festa nella festa. Cassano è un paese che riporta al passato, senza auto e con la piazza invasa da bici, bambini e pedoni, sembra di essere in un'altra epoca».

Chi non smette di lavorare è Debora Montenero, vice Questore della polizia stradale di Alessandria e responsabile della sicurezza della carovana rosa per tutte le 10 tappe: «Un lavoro di gruppo, da Alessandria siamo in 5: 16 moto e 8 auto seguiranno ogni tappa, un progetto iniziato da mesi», spiega mentre un meccanico sta regolando una moto di servizio.

I militi della Croce verde locale sono di supporto alle due ambulanze e agli 8 infermieri

di Trezzo d'Adda ma in paese la logistica è un lavoro di squadra con la Pro loco che si è occupata del ristorante come spiega il presidente Agostino Divano: «Siamo in 50 e sono 10 giorni che non ci fermiamo ma ne valeva la pena: in due giorni, almeno 500 i pasti serviti». Domenico Alloisio, che del team locale di ciclismo Costante Girardengo è fra le anime, pone l'accento sulla coesione: «Ognuno ha fatto la sua parte come Roquette, main sponsor locale che ha capito e sostenuto il nostro sogno». Dopo pranzo, il conto alla rovescia: strade chiuse anche ai pedoni e la musica che saliva come l'adrenalina delle protagoniste anche se qualcuna, come Erika Magnaldi (Cuneese e unica piemontese al via) non ha rinunciato a un gesto di amicizia: una crostata che la mamma ha cucinato per il team tedesco in cui corre la figlia.

Il dolce l'hanno mangiato a fine tappa perché in Piemonte, l'ospitalità è la prima regola come ha dimostrato Cassano. Alle 15,42, la fine di una due giorni «indimenticabile», parola di un anziano cassanese. —

©BY NINO AL CUNO DIRITTI RISERVATI

